

Scuola di formazione personale penitenziario di **Parma**
tel: 0521 498401 - fax: 0521 242879
Strada della Certosa, 20 cap 43100
e-mail: sfp.parma@giustizia.it

Referenti per l'attività
Ass.ti Capo Del Corsano Gerardo e Ucciero Tarrimaro

Cenni storici del complesso monumentale

Fondato nel 1285 per volontà testamentaria (1282) del parmigiano Rolando Taverna, vescovo di Spoleto, il monastero fu incorporato nell'Ordine certosino l'anno successivo con l'intitolazione di Scola Dei, derivata dal nome della località del suo insediamento, detta "la scola", a circa un miglio e mezzo a nord-est della città.

Qui i monaci abitarono per 483 anni, fino alla soppressione del 1769, decretata dal duca Ferdinando di Borbone, su ispirazione del primo ministro riformatore Guillaume Du Tillot, che istituì con i beni dei monasteri soppressi un Patrimonio dei Poveri, moderno ente assistenziale per i bisogni dei ducati.

Nel 1778, però, su richiesta dello stesso duca Ferdinando, emancipato dal ministro illuminista e passato ad una politica di smantellamento delle riforme, il pontefice Pio VI ordinò l'abolizione canonica dell'ex Certosa al fine di trasferirne il patrimonio al convento domenicano di S. Liborio di Colorno (PR), annullando di fatto la precedente statalizzazione.

A partire dal 1780 i frati colornesi affittarono i mulini ed alcuni edifici dell'ex monastero certosino alla Fabbrica Ducale dei Tabacchi di Parma, che via via trasferì qui tutte le officine ed i depositi, fino a stabilirvi la sua sede centrale nel 1805, dopo la soppressione dei domenicani: anche la chiesa servì allora come deposito per la produzione tabacense.

Chiusa la Tabaccheria nel 1891, venne inaugurato nel 1900, all'interno dell'antico cenobio, il Riformatorio governativo "Raffaele Lambruschini", che vi rimarrà fino al 1975. La chiesa fu riaperta al culto.

Dal settembre 1975 a tutt'oggi, nell'antica "Scuola di Dio" ha sede la Scuola di Formazione ed Aggiornamento del Corpo di Polizia Penitenziaria e del personale dell'amministrazione penitenziaria.

Cenni architettonici

Avviata la fabbrica fin dal 1282, il vescovo di Parma poteva consacrare, già quattro anni dopo, l'altare maggiore della Chiesa e il cimitero dei monaci: un primo nucleo di edifici era dunque pronto; di questi, oggi, si conserva nella sua integrità solamente l'antica sagrestia.

Nel penultimo ventennio del 1400, però, il complesso cenobio giunse ad una regolare configurazione planimetrica, secondo la tipologia certosina, quando furono costruiti in muratura gli attuali: chiostro piccolo e chiostro grande con le celle monastiche.

Nel 1551 la Certosa subì devastazioni durante l'assedio di Parma, posto dalle truppe imperiali e pontificie, inviate contro il duca Ottavio Farnese. Il ripristino iniziò solo nel 1562, e fu lentissimo, concludendosi nel 1658/1659 con la ricostruzione della "muraglia di clausura", sostituita poi dall'attuale cinta esterna di sicurezza, e col tracciamento del viale rettilineo d'accesso esterno, ora in abbandono, un tempo chiuso da cancelli alle due estremità e costeggiato su entrambi i lati da filari di alberi e siepi.

Nel 1671 il cremonese Francesco Pescaroli stese i progetti per la nuova Chiesa barocca che inglobò quella originaria gotica, trasformandola nel lungo presbiterio con nuova sagrestia retrostante; solamente il 26 aprile 1722, dopo varie interruzioni del cantiere, il nuovo tempio fu consacrato, senza che la facciata e

l'esterno della cupola venissero mai ultimati.

Tra il 1845 e il 1847, durante la fase della Manifattura Tabacchi, il lato est della corte d'ingresso, cioè quello a fianco della Chiesa, fu rialzato e dotato dell'attuale facciata neoclassica su progetto del parmigiano Alessandro Abbati, mentre nella seconda metà del secolo fu costruito il braccio meridionale, sullo stile del precedente.

Tra il 1900 ed il 1910, all'apertura del Riformatorio, furono eretti l'edificio a tre piani, l'attuale facciata esterna del complesso e i due corpi di fabbrica lungo la manica sud e la manica nord del grande chiostro, con distruzione delle celle monastiche.

Cenni artistici

Nulla rimane degli arredi medievali dell'antica Chiesa; di quelli rinascimentali, perduto il coro intagliato ed intarsiato tra il 1487 e il 1489, restano invece:

Filippo Mazzola, Vergine col Bimbo, San Girolamo e il Battista; pala originaria dell'altar maggiore (datab. 1495-1502), ora nella Galleria nazionale di Parma;

Giovanni Antonio Amadeo (attr.) Adorazione dei magi e Fuga in Egitto: pale scolpite probabilmente per gli altari delle cappelle (datab. 1495-1502), ora nella Galleria Nazionale di Parma;

Ignoto Lombardo, Busti di Santi e decorazioni; affreschi della volta dell'antica sagrestia (1495-1505).

Girolamo Mazzola Bedoli, Adorazione dei Magi: nuova pala dell'altar maggiore (datata 1545-50), ora nella Galleria Nazionale di Parma;

Alessandro Bernabei (attr.), Visitazione, Adorazione dei Pastori, Presentazione al Tempio, Fuga in Egitto; Fondatori di Ordini Religiosi; decorazioni: affreschi della volta dell'antico presbiterio, ora nuova sagrestia (datab. 1605-12);

Alessandro Bernabei (attr.), Annunciazione; Adamo ed Eva: affreschi staccati dall'arcone gotico dell'antico presbiterio (datab. 1605-12), ora nella vecchia sagrestia.

Delle opere barocche che ornavano la Chiesa attuale, sono perdute le pale e gli altari delle cappelle e delle sagrestie, le 2 pale degli altari del transetto e il nuovo coro intagliato nel 1721-1722, restano:

Alessandro Baratta, col figlio Antonio, Affreschi nella cupola maggiore, tamburo, pennacchi, arconi a botte e nei 3 lunettoni della croce greca, (1700-01);

Pietro Righini (quadraturista) e Pier Ilario Spolverini (figurista), Affreschi nei cupolini, pennacchi sottarchi e paraste delle quattro cappelline angolari e nel cornicione maggiore della croce greca, datate 1711-1712; il secondo capolino a sinistra, però, si guastò presto per l'umidità e fu ridipinto nel 1721 da Giambattista Natali e Sebastiano Galeotti.

Antonio Borra, Capitelli di stucco della croce greca (1712);

Domenico Borra, Capitelli in stucco del Presbiterio (1720);

Domenico Borra, Altari laterali del transetto (1720);

Francesco Natali (quadraturista) e Giacomo Antonio Boni (figurista), Affreschi nell'abside, nella volta e pareti del presbiterio (1720);

Pietro Righini, Francesco Natali e Giambattista Natali, Affreschi sulle pareti e paraste maggiori della croce greca (1720-21);

Giambattista Natali (quadraturista) e Sebastiano Galeotti (figurista), Affreschi nelle due cappelline a fianco del presbiterio (1721);

Sebastiano Chiesa, Altare maggiore, mutilo (1721);

Giovanni Pelliccioli (quadraturista) e Giuseppe Rocchetto (figurista), Affreschi sulle pareti della sagrestia nuova (1721).